

«Progetti validi per risalire la china e risvegliare l'economia della città»

Ottimismo nella prima giornata di discussione. La tecnologia, settore sul quale puntare
SILVIA SANNA

SASSARI. C'è da rimettere insieme le tessere di un puzzle complicato. E, per evitare di sbagliare, bisogna sapere da che parte iniziare. È questo il senso della pianificazione strategica e della settimana dedicata alla discussione con la città. Ieri l'esordio al Padiglione dell'artigianato: sul tema "Sassari competitiva" si sono confrontati esperti di economia, docenti universitari, rappresentanti delle istituzioni e del mondo imprenditoriale. La strada da fare è lunga, per questo bisogna calibrare i passi con attenzione.

Inutile sminuire la portata dei problemi o fare finta di non vedere il graduale e inesorabile impoverimento del tessuto economico. Lo slogan "Sassari bella, buona e forte", però, forse non è utopistico. Il sindaco Gianfranco Ganau, nell'intervento di apertura della giornata, si è però detto ottimista.

«Le scadenze del piano strategico cadono in un momento di crisi economica e occupazionale del territorio che non ha precedenti nella storia della nostra Regione. Ecco perché il piano comunale rappresenta un'occasione formidabile per risalire la china. Alla luce anche del piano paesaggistico regionale, che propone un approccio nuovo alla programmazione. In questa fase, Sassari ha il dovere di porsi al centro del territorio - ha aggiunto il sindaco Ganau -, punto di riferimento per i sei comuni con i quali delinea il piano strategico sovracomunale, ma anche dell'intero territorio del NordOvest della Sardegna». Per recuperare il ruolo guida, la città capoluogo deve essere capace di elaborare proposte, progetti di sviluppo a medio e lungo termine. La pianificazione strategica, come ha spiegato Marco Vannini, responsabile del comitato tecnico-scientifico del piano, disegnerà un volto nuovo del territorio, che prenderà forma nell'arco dei prossimi 15 anni. L'obiettivo è produrre (entro

un tempo massimo di tre mesi) progetti di qualità che possano essere finanziati con i fondi Por: in palio ci sono 700 milioni di euro che saranno distribuiti con grande attenzione dalla Regione. Ecco perché è necessario formulare proposte che mettano d'accordo tutte le anime del territorio, a partire dai semplici cittadini. Il freno principale allo sviluppo è stato sinora l'atteggiamento individualista, la mancanza di sinergie con le istituzioni «ma anche la programmazione dirigistica e la mancanza di competenze», ha sottolineato Andrea Saba, coordinatore tecnico del laboratorio territoriale. «Bisogna riscoprire la capacità di fare sistema - ha aggiunto Marco Vannini -: dobbiamo capire che le decisioni prese in gruppo hanno sempre più valore rispetto a quelle dei singoli». Subito dopo Vannini ha presentato i risultati raccolti nella fase di diagnosi territoriale: radiografia di un territorio con molte ombre. Ma qualche luce c'è. «Nel settore delle tecnologie Itc il nostro territorio è avanti. Da quindici anni a questa parte le imprese che forniscono servizi nel campo dell'informatica si sono consolidate e specializzate: è il caso di quelle che producono software ma anche sistemi di automazione, cablaggi e reti. Questo è uno dei settori da potenziare». È fondamentale, però, che gli imprenditori vengano supportati dagli enti locali: «Un patto di partenariato per fare crescere i comparti più importanti e validi del territorio», ha suggerito il presidente della Camera di commercio Gavino Sini. Altrettanto doveroso è investire nella formazione: «Manca la manodopera altamente qualificata - ha sottolineato Pino Innocenzi, fisico della facoltà di Architettura -, un requisito indispensabile per un effettivo cambiamento».

La discussione è proseguita nel primo pomeriggio con l'intervento dell'assessore

comunale alla Programmazione, Angela Mameli: «Sassari si guarda allo specchio, si analizza e disegna il suo futuro. È una fase difficile che chiama a raccolta tutti».

Subito dopo, i partecipanti (un'ottantina di persone) sono stati divisi in gruppi di lavoro: quattro workshop composti rispettivamente

da amministratori pubblici, rappresentanti delle imprese, esperti di economia, cittadini e assessori. Poi le squadre sono state ricombinate e ognuno ha portato il suo personale contributo alla discussione sul medesimo tema